



DOMENICA
9 AGOSTO 2020
 anno XXIV n° 19

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XIX Domenica del Tempo Ordinario

Anno A—III settimana del salterio

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pironcini**: 348-7922201 donluciano@email.it; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratore don **Francesco Alberi**: 335-6749182 alb7lira@libero.it; Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485; redazione.sicomoro@gmail.com



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 16 AGOSTO 2020 XX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO — ANNO A

Colletta

O Padre, che nell'accondiscendenza del tuo Figlio, mite e umile di cuore, hai compiuto il disegno universale di salvezza, rivestisci dei tuoi sentimenti, perché rendiamo continua testimonianza con le parole e con le opere al tuo amore eterno e fedele. Per il nostro Signore ...

Prima lettura (Is 56,1.6-7)

Condurrò gli stranieri sul mio monte santo.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore:

«Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per rivelarsi. Gli stranieri, che hanno aderito al Signore per servirlo e per amare il nome del Signore, e per essere suoi servi, quanti si guardano dal profanare il sabato e restano fermi nella mia alleanza, li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli».

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 66)

Rit. **Popoli tutti, lodate il Signore.**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra.

Seconda lettura (Rm 11,13-15.29-32)

I doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili per Israele.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, a voi, genti, ecco che cosa dico: come apostolo delle

genti, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro essere rifiutati è stata una riconciliazione del mondo, che cosa sarà la loro riammissione se non una vita dai morti?

Infatti i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili!

Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia a motivo della loro disobbedienza, così anch'essi ora sono diventati disobbedienti a motivo della misericordia da voi ricevuta, perché anch'essi ottengano misericordia.

Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mc 9,7)

Alleluia, alleluia. (Mt 4,23) Gesù annunciava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 15,21-28)

Donna, grande è la tua fede!

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola.

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono:

«Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose:

«Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo:

«Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».

Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Parola del Signore



Onnipotente Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima lettura (1Re 19,9.11-13)

Fermati sul monte alla presenza del Signore.

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb], entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Esci e fèrmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 84)

Rit. **Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli.

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino.

Seconda lettura (Rm 9,1-5)

Vorrei essere io stesso anàtema, separato da Cristo, a vantaggio dei miei fratelli.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Sal 129,5)

Alleluia, alleluia. Io spero, Signore.

Spera l'anima mia, attendo la sua parola. **Alleluia.**

Vangelo (Mt 14,22-23)

Comandami di venire verso di te sulle acque.

† Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, fin-

ché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Parola del Signore

Commento al Vangelo di oggi

Dio non è un dito puntato, ma una mano che salva

Il Signore ci salva oltre ogni nostro dubbio

«Subito dopo», dopo i pani che traboccarono dalle mani e dalle ceste, «costrinse i discepoli», che vorrebbero star lì a godersi il successo, «a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva». Li deve costringere, non vogliono andarci sull'altra riva, è terra pagana, c'è il rischio di essere rifiutati, è già successo. Infatti: la barca era sbattuta dalle onde, perché il vento era contrario. Un vento che non soffia da fuori, ma da dentro i Dodici, come resistenza a quel viaggio verso gli stranieri.

«Sul finire della notte egli andò verso di loro, camminando sul mare». Non ha fretta Gesù: tre giorni ha atteso per Lazzaro, attende quasi una notte intera di tempesta, tre giorni aspetterà per risorgere. Ha sempre fretta invece quando in vista c'è una esaltazione, una ovazione. Fretta di andarsene e di portar via i discepoli. Perché il posto vero dei credenti non è nei successi e nei risultati trionfali, ma in una barca in mare, mare aperto, dove prima o poi, durante la navigazione della vita, verranno acque agitate e vento contrario. Ma non saranno lasciati soli.

«Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». All'invito di Gesù, Pietro, coraggioso fino all'incoscienza, abbandona ogni riparo e cammina nel vento e sulle onde. Sì, ma verso dove? Pietro non vuole tanto andare da Gesù, quanto metterne alla prova la potenza. Andrà davvero verso Gesù, quando lo seguirà, non sedotto dal suo camminare sul mare, bensì dal suo camminare verso lo scandalo e la follia della croce. Andrà dietro a lui, non perché sa far tacere il vento, ma perché fa tacere tutto ciò che in noi non è amore. Andrà verso il Samaritano buono, nella polvere dei sentieri del tempo e non sul luccichio di acque miracolose. Andrà verso il servo, non verso il taumaturgo.

«E venne da Gesù» dice il Vangelo. Pietro, fino a che ha occhi solo per quel volto visibile anche nella notte, cammina sulle acque. Quando volge lo sguardo al vento, alle onde, al buio, inizia ad affondare. Guardo al Signore, lo ascolto, e vado dovunque, faccio miracoli. Guardo a me, a tutte le difficoltà, e sprofondo. Se guardo a perché sono qui, a chi mi ha mandato su questa terra, non mi ferma nessuno. Se guardo alla mia storia accidentata, il dubbio mi blocca.

Pietro, in pieno miracolo, dubita: «Signore affondo». In pieno dubitare, crede: «Signore, salvami!». Dio salva, qui è tutta la fede: Egli non è un dito puntato, ma una mano che ti afferra. Un grido nel vento. Che se ne fa Pietro del catechismo mentre affonda? Basta un grido per varcare l'abisso tra cielo e terra. Fino a che, in fondo a ogni nostra notte, il grido di paura diventerà abbraccio tra l'uomo e il suo Dio. Ermes Ronchi (da Avvenire del 6 agosto 2020)

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

SABATO 8 AGOSTO

17.30 S. CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 S. CROCE

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO

9 AGOSTO – XIX DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 PRATOFONTANA

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

LUNEDÌ 10 AGOSTO - SAN LORENZO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

20.30 GAVASSA

MARTEDÌ 11 AGOSTO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

20.30 MASSENZATICO

MERCOLEDÌ 12 AGOSTO

18.45 SAN PAOLO

19 PRATOFONTANA

GIOVEDÌ 13 AGOSTO

18.45 SANTA CROCE

VENERDÌ 14 AGOSTO

7 PRATOFONTANA

20.30 GAVASSA

SABATO 15 AGOSTO – Assunzione di Maria al Cielo

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 PRATOFONTANA

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

16 AGOSTO – XX DOMENICA del Tempo Ordinario – Anno A

9.30 SANTA CROCE

10 GAVASSA

11 PRATOFONTANA

11 MASSENZATICO

11.15 SAN PAOLO

Non occorre la prenotazione per celebrare la Messa ma occuperemo i posti liberi fino al completamento. Per questo motivo e non solo, per facilitare il rispetto delle norme ancora in vigore, è richiesto di arrivare un po' prima dell'inizio della Eucaristia.

Nelle celebrazioni saranno in vigore le regole che ci hanno accompagnato in quest'ultimo periodo compresa l'assistenza dei volontari all'entrata della Messa e la proibizione di fare assembramento

Zavoli, il laico curioso che andò oltre la clausura

Angela Calvini giovedì 6 agosto 2020

«Il mio maggiore desiderio è questo: vorrei arrivare consapevole al momento della mia morte, che è il più importante della vita. Vorrei poter guardare in volto il Mistero ad occhi aperti».

«Il mio maggiore desiderio è questo: **vorrei arrivare consapevole al momento della mia morte**, che è il più importante della vita. **Vorrei poter guardare in volto il Mistero ad occhi aperti**». Era una sera d'inizio gennaio 2004 quando Sergio Zavoli affidava alla scrivente questa "confessione" a margine di un'intervista sui 50 anni della televisione italiana. Mio padre era quasi suo coetaneo ed era morto da un paio di mesi. Non ci conoscevamo, ma gli confidai questo dolore e mi ritrovai all'improvviso dall'altro capo del telefono non più il monumento del giornalismo italiano, ma un uomo che con comprensione paterna mi consolava confrontandosi sul senso della vita, della morte e della fede.

Mi invitò a telefonargli ancora, semplicemente per parlare dell'esistenza. Seguirono altre telefonate serali, umanissime, profonde, sorprendenti. Non avrei citato questo episodio personale se non si trattasse di una pur piccola testimonianza diretta della **sincera e articolata ricerca di Dio e dell'umanità di Sergio Zavoli**. Non è un caso che il suo primo libro vero e proprio da scrittore sia **Socialista di Dio** (Mondadori, 1981), con cui vinse il Premio Bancarella, in cui pone al centro del suo interesse l'uomo, i rapporti tra fede e ragione e dove si interroga sul modo in cui un credente possa conciliare la fedeltà a Dio con un'intera fedeltà alla storia.

Ma fu il documentario radiofonico *Clausura la più eclatante e costruttiva "provocazione" sul campo della fede*. Trasmesso dalla Rai nel 1957 e vincitore del Premio Italia 1958, fece entrare per la prima volta nella storia della radio un microfono in un monastero di clausura, quello di via Siepelunga a Bologna, presso una comunità di Carmelitane Scalze. Nel rispetto dell'obbligo alla riservatezza imposto dalla regola, le riprese sonore furono effettuate dalle monache stesse che documentarono in prima persona l'intima vita dell'ordine carmelitano.

L'argomento all'epoca provocava critiche da parte dell'opinione pubblica, soprattutto per lo stato d'indigenza in cui versavano le monache che praticavano la clausura.

L'inchiesta di Zavoli parte da questo dato con l'intervista al gesuita **padre Virginio Rotondi**, impegnato a sostenere l'apostolato attivo dei religiosi in seno ad una società moderna in- differente alla contemplazione religiosa. Nella prima parte il documentario narra la segreta e immutabile giornata del monastero di clausura con le voci e i suoni del cerimoniale monastico. Nella seconda parte, Zavoli raccoglie le testimonianze dirette di alcune monache del convento. «Donne che escono dal riserbo con ansia trepida e comprensibile disagio e non alzano il velo se non per ricevere l'eucarestia» commenta l'autore. «La sua celebrazione della parola era anche religiosa: una venerazione della parola che si incarna nell'immagine» sottolinea il **cardinale Gianfranco Ravasi**, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, che incontrò Zavoli in alcuni dibattiti.

«Lui avrebbe voluto fare qualcosa con me al Cortile dei Gentili, partecipare a questo tipo di dialogo era nelle sue corde – aggiunge il cardinal Ravasi –. Era un credente fuor di dubbio, e aveva nei suoi libri di poesie, che mi inviava sempre con bellissime dediche, una decisa carica di spiritualità. Aveva un dettato molto essenziale e leggibile, una comunicazione nobile e raffinata tipica di un mondo della comunicazione predigitale che ormai si stava sfaldando. Era una persona molto interessata alle interrogazioni alte, in particolare a quelle con dimensione escatologica, sul senso ultimo dell'esistenza. Anche nella sua analisi della storia c'è il tentativo di intravedere una traccia più sotterranea».

«Di Sergio Zavoli ho un grandissimo ricordo » ci racconta **monsignor Orlando Raggi**, 81 anni, vicario episcopale a Frascati, che fu parroco di Monte Porzio Catone, dove risiedeva il giornalista, dal 1980 al 1990. «Erano gli anni in cui Zavoli era Presidente della Rai. Avevamo un rapporto di grande simpatia e collaborazione,

presenziava agli eventi più importanti del Paese, nonostante i tanti impegni. Una volta organizzammo insieme anche un evento ciclistico – ricorda sorridendo –. Quando venni nominato parroco mi donò il suo libro *Nel nome del figlio* e mi disse: “Vorrei tanto avere una fede più semplice”. Io gli risposi: tu credi di fede laica». Il suo grande amico e confidente era **don Remo De Angelis**, che è mancato nel 2000, con cui aveva un intenso scambio spirituale. «Sergio Zavoli era un uomo dalla caratura francescana » aggiunge **padre Enzo Fortunato** portavoce del Sacro Convento di San Francesco ad Assisi, ricordando ciò che scrisse Zavoli per introdurre la Carta di Assisi dove deviniva le parole «strumenti di pace e di misericordia, antidoti all'ostilità tra le persone». Tanti gli incontri “spirituali” di Sergio Zavoli, dal **cardinale Carlo Maria Martini** e **Padre Tuoldo** a l'**Abbé Pierre**, suor **Maria Teresa di Gesù**. Ma una figura spiccava su tutte. «Mi passi l'azzardo – disse [nell'intervista concessa \(per i suoi 90 anni\) a Massimiliano Castellani](#) – : alle mie inquietudini interiori aggiungerei, incomparabilmente, quel ragazzo chiamato **Nazareno** che riempirà il mondo di tutto ciò che Dio gli aveva dato per essere “a somiglianza nostra”».

Mattarella: coronavirus, libertà non è il diritto di far ammalare gli altri

«**Libertà non vuol dire diritto a far ammalare gli altri**». Il monito di **Sergio Mattarella** arriva nel corso della cerimonia del Ventaglio per il tradizionale saluto, prima delle ferie estive, con i giornalisti accreditati. Gli stimoli venuti dal presidente della Stampa parlamentare **Marco Di Fonzo** diventano l'occasione per richiamare tutti alla verità dei fatti, invitando ad **affidarsi all'informazione certificata diffidando delle fake news**.

Un invito a guardare ai pericoli attuali di una pandemia esplosiva come non mai nel resto del mondo, che penalizza in modo più drammatico – ha rimarcato Mattarella – proprio questi Paesi che hanno commesso l'errore della sottovalutazione e induce Paesi come il nostro a proseguire nelle misure di cautela che hanno dato buoni effetti.

«Non vi sono valori che si collochino al centro della democrazia come la libertà. Naturalmente occorre tener conto anche del dovere di equilibrio con il valore della vita, evitando di confondere la libertà con il diritto far ammalare altri». Quindi, prosegue il capo dello Stato «imparare a convivere con il virus finché non vi sarà un vaccino risolutivo non vuol dire comportarsi come se il virus fosse scomparso. Soltanto ricordando quel che è avvenuto - e senza dividerci in contrapposizioni pregiudiziali ma con una comune ricerca di prospettive - possiamo porre basi solide per la necessaria ripresa e per pervenire a una nuova normalità».

Parole che si inseriscono nel dibattito acceso sul prosieguo dello stato di emergenza deliberato dal governo fino a metà ottobre. Certo, rimarca Mattarella, è umana, com-

prendibile «la tendenza a dimenticare, a rimuovere esperienze dolorose o anche soltanto sgradevoli. Era prevedibile». Ma «forse non era immaginabile che affiorasse così presto. Mentre, nel nostro Paese, per la pandemia, continuano a morire nostri concittadini».

Perché «anche una sola vittima costituisce motivo di dolore e per non abbassare le difese. Mentre nel mondo muoiono ogni giorno migliaia e migliaia di persone, e ogni giorno si registrano ben oltre 200mila contagi; e mentre la necessaria riapertura delle comunicazioni espone a nuovi rischi i Paesi che pensavano di aver superato i momenti più duri e più drammatici».

Circa il successo ottenuto in sede europea che vede assegnate al nostro Paese risorse enormi (oltre 200 miliardi) Mattarella invita a non cullarsi sugli allori, ad agire subito per rendere questi fondi immediatamente disponibili: «Le iniziative - dice - , la quantità di risorse ma, soprattutto, la qualità e le formule profondamente innovative messe in campo dalle principali istituzioni comunitarie - dalla Commissione alla Banca centrale, alla Bei, sollecitate dal Parlamento europeo, le scelte del Consiglio europeo - hanno una portata straordinaria e manifestano un'ambizione di significato storico. Adesso siamo chiamati - istituzioni e società - a fare la nostra parte per utilizzare le grandi opportunità presentate».

E a farlo «con un programma, tempestivo, concreto ed efficace, di rilancio e di innovazione: per fronteggiare e recuperare le conseguenze profondamente negative della pandemia sul piano economico e sociale e per avviare e sviluppare un consistente processo di crescita del nostro Paese». Nessun riferimento diretto al Mes, naturalmente, o ad altre singole misure, ma l'invito a far presto rimanda in qualche modo all'immediata disponibilità delle risorse previste per questo strumento, a differenza del Recovery Fund utilizzabile solo nel corso del prossimo anno.

Mattarella chiede, nel suo ruolo di «garante», di potersi astenere da temi riguardanti strettamente il dibattito politico, ma non rinuncia, sulla scuola, a una forte raccomandazione: «I nostri ragazzi - sottolinea - hanno patito un anno scolastico che non ha potuto offrire loro appieno la formazione promessa, il virus ha inciso sullo svolgimento regolare di lezioni e di esami. Il sistema Italia - ammonisce - non può permettersi di dissipare altre energie, di rischiare di trascurare i talenti dei nostri ragazzi. La riapertura regolare delle scuole costituisce un obiettivo primario, da perseguire in un clima che auspico di collaborazione e di condivisione».